



Rassegna Stampa 18 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Giovani imprenditori

Rocco Salatto fa carriera

Lo scorso 12 dicembre, il Consiglio Centrale di Confindustria Giovani Nazionale ha nominato il dottor **Rocco Salatto**



to Presidente Regionale dei Giovani Imprenditori, Expert Panel a supporto della Presidenza Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria sulla materia Life Science. "E' un grande onore per me aver ricevuto questo prestigioso incarico - sottolinea Rocco Salatto - che mi consentirà di supportare la squadra nazionale della neopresidente **Maria Anghileri** nella realizzazione delle linee progettuali del mandato". Aggiunge il Presidente Zanasi: "E' un importante riconoscimento alla competenza del nostro amico Rocco, che valorizza la nostra associazione con il suo sistema imprenditoriale".

AEROPORTO

LA SENATRICE FALLUCCHI

IL MIT ATTENDE LA REGIONE

Il Ministero delle infrastrutture attende la risposta della Regione per l'ammissione di Foggia

Continuità territoriale a che punto la richiesta per il «Gino Lisa»?

● Con una nota inviata alla Regione, la senatrice Annamaria Fallucchi (Fdi) torna sulla questione della continuità territoriale per il Gino Lisa ricordando che «con interrogazione a mia prima firma rivolta al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ponevo in evidenza con riguardo all'Aeroporto Gino Lisa l'esigenza di garantire la continuità territoriale attraverso voli di linea adeguati, regolari e continuativi individuando in particolare la tratta Foggia-Milano Linate e viceversa sui quali collegamenti impone oneri di servizio pubblico che consentono di accedere anche a tariffe agevolate». «Mi risulta che a seguito di questa mia iniziativa parlamentare il Ministero ha inviato alla Regione in data 17 aprile 2024 con protocollo n° 2322 una nota con la quale il MIT manifesta la «ferma volontà di intervenire» e la «piena disponibilità di accompagnare fattivamente la Regione Puglia per valutare congiuntamente la sussistenza dei pre-

supposti per l'attivazione degli OSP sul Gino Lisa. Il MIT, nel richiamare la necessità di un lavoro congiunto Ministero, Regione ed ENAC da valorizzare in una Conferenza di Servizio ha richiesto alla Regione Puglia, così come avvenuto per altre Regioni, di poter acquisire informazioni preliminari rispetto alla Conferenza di Servizio al fine di reggere e superare il vaglio di

Bruxelles», sottolinea la Fallucchi che ricorda le richieste: Idonea documentazione che consente di evidenziare con maggiore chiarezza gli elementi che potrebbero condurre ad inquadrare la Regione Puglia; Informazioni in merito ai collegamenti che si vorrebbero in concreto garantire con gli OSP; Uno studio dettagliato che, mediante l'applicazione delle metodologie di ana-

lisi proprie dell'ingegneria dei trasporti analizzi la potenziale domanda di trasporto relativa alla rotta da sottoporre a OSP pervenendo ad una stima sufficientemente attendibile della stessa per rapportarla, poi, all'offerta di trasporto in atto sulla rotta prescelta.

«Il MIT si riservava di procedere nell'iter alla ricezione di quanto elencato nei precedenti tre punti conside-

rato che gli OSP possono essere assunti se sussistono i requisiti del citato regolamento 1008/2008. Tutto ciò premesso, non risulta che la Regione Puglia abbia dato seguito alla richiesta del MIT e pertanto chiedo la cortesia di notiziarmi in merito all'attività che la Regione sta svolgendo per corrispondere alla citata richiesta del MIT», conclude la Fallucchi.



LUCERA

MA LE CASSE RESTANO VUOTE

MAGGIORE MANOVRA

Assicurata all'amministrazione a conclusione del quinquennio, ma l'ente continua a rimanere sotto osservazione

Si avvia a conclusione il risanamento economico finanziario del Comune

Con la speciale commissione nominata dal ministero dell'Interno

● **LUCERA.** Il risanamento economico-finanziario del comune di Lucera si avvia alla conclusione. Dal primo gennaio 2025 termina tecnicamente l'austero quinquennio causato dal dissesto finanziario, infarcito di autorizzazioni e prescrizioni ministeriali imposte, poiché per riequilibrare i conti occorreva rigore. Beninteso, non è che l'Organismo straordinario di liquidazione (OSL in carica dal mese di gennaio 2020) va a casa. Tutt'altro. Almeno fino all'approvazione del rendiconto della liquidatela debitoria, la troika ministeriale continuerà il suo lavoro a palazzo di Città, mentre l'amministrazione comunale godrà di maggiore autonomia. E allora, prima di tutto potrà assumere personale senza chiedere, come lo è stato per tutto il periodo trascorso, formale autorizzazione al Ministero dell'interno. Vieppiù. Potrà stipulare mutui per investimenti ovvero potrà rilasciare garanzie creditizie per qualsivoglia ope-



LUCERA Il Comune

razioni che attengono la partecipazione del comune a ogni iniziativa ritenuta necessaria. Insomma, l'amministrazione Pitta godrà di uno spazio di manovra più agile. E ciò fa il paio con il bilancio di previsione 2025-27 approvato quest'anno con largo anticipo, anche prima di quanto si registrò l'anno scorso. Il consiglio comunale lo ha deliberato con 15 voti favorevoli, fra cui quello dell'oppositore di prima ora, Giuseppe De Sabato, che con il suo "sì" ha statuito formalmente l'adesione del movimento che a lui fa capo alla maggioranza pittiana. Ribaltando la posizione critica assunta all'indomani delle elezioni amministrative del 2020, quando non riuscì ad approdare al ballottaggio contro Pitta. Con i nuovi numeri dalla sua parte, il sindaco Pitta si rafforza in vista del rinnovo dell'assise municipale previsto per la primavera del 2026. E quello spazio di manovra che il bilancio previsionale del 2025 consente, lo si registrerà

già nei primissimi mesi dell'anno prossimo, quando i cordoni della borsa si allargheranno. Sia in funzione degli eventi collegati alla "Capitale regionale della cultura" che per Lucera inizia a partire proprio dell'1 gennaio 2025. Ballerà all'incirca un milione di euro per supportare le manifestazioni in programma, auspicate da tutti come valide e ricordevoli. La somma messa sul piatto non è di poco conto considerato che ben il 25% del budget connesso alle iniziative illustrate in occasione della partecipazione alla "Capitale italiana della cultura" (poi appannaggio della città di L'Aquila) verrà cantierizzato. Sia in proiezione futura, quando le elezioni comunali si avvicineranno, utilmente per fare un pò di "spendi e spandi." Per cinque anni bandito del tutto. E l'avanzo di amministrazione pari a 3 milioni e mezzo di euro registrato quest'anno sta a dimostrarlo.

Antonio Gambatesa

Fontana plaude all'emendamento alla legge di Bilancio che punta a reintrodurre la decontribuzione Sud

Ridotta al 25 per cento rispetto al passato, ma c'è qualche riserva

Felice, a metà. Il Presidente di **Confindustria Puglia** e Bari Bat dottor **Sergio Fontana** plaude all' emendamento alla legge di Bilancio che punta a reintrodurre la decontribuzione sud (sino a qualche giorno addietro scomparsa dai radar) sia pur in forma ridotta al 25 per cento rispetto al passato, ma nutre qualche riserva e lo dice in questa intervista che ci ha rilasciato.

Presidente Fontana, le forze governative hanno presentato in Parlamento un emendamento alla legge di Bilancio che riporta la decontribuzione sud in formato ridotto, che sembrava non più nei programmi. Contento?

“Se questo emendamento dovesse passare, perchè occorre aspettare il testo definitivo, saremmo lieti, ma con qualche perplessità e spero che la politica riesca a migliorare questo strumento che ha dato al sud eccellenti risultati. A mio avviso anzi è il provvedimento, la decontribuzione sud, che più di tutti nella nostra storia nazionale, ha giovato al sud e alle sue imprese e ha contribuito, almeno in parte, a compensare le tante sperequazioni e difficoltà che hanno le imprese meridionali. Fare gli imprenditori qui nel Mezzogiorno, è un fatto eroico, si deve lavorare controcorrente e ricordo che se non decolla il Sud, ne risente il sistema Italia complessivamente”.

Che cosa invocate?

“Intanto che il provvedimento diventi non annuale, ma strutturale. Ma ci sono al-

tre cose che meritano una correzione. In primis il quantum, il 25 per cento di decontribuzione, pur tenendo conto che la coperta è corta, non è abbastanza. Inoltre, questa quota, secondo l'emendamento, negli anni successivi viene ulteriormente ridotto ed invece dovrebbe essere portato almeno al trenta per cento. Un' altra cosa che merita a mio parere revisione, è il fatto che, sempre secondo l'emendamento, esso beneficia solo le medie e piccole imprese ed invece andrebbe esteso anche alle grandi”.

Perché?

“Attenzione, io non lo dico a vantaggio dei grandi, ma del di tutto il sistema economico e dunque anche PMI. Penso alla Puglia dove sono venute ad investire delle imprese strutturate e ci sono anche grandi e brillanti realtà locali. Se non sosteniamo la grande impresa, anche le medie e piccole ne risentiranno, ovvero, ci saranno dei contraccolpi sull' indotto. Vi è tutto un mondo che vive imprenditorialmente dalla grande impresa e penso a coloro che hanno la manutenzione dei computer, ai trasportatori, alle aziende di pulizia. Per questo motivo, appunto per non dare un colpo all' indotto, che sarebbe inevitabile, è necessario che la misura sia valida per tutte le imprese, anche le grandi”.

Si diceva tempo addietro che era l'Europa che non la permetteva...

“Questo emendamento

smentisce tale idea che non è veritiera e non risponde ai fatti. Semmai era un fatto politico e direi persino ideologico che vi si opponeva. Togliere i soldi al sud per investirli in altre poste e capitoli a tutto svantaggio del Mezzogiorno e delle sue realtà imprenditoriali. Lo ribadisco: quella è stata ed è una misura che ha fatto benissimo alla nostra economia, sicuramente la più indovinata”.

Bankitalia ha ridotto le stime di crescita italiane del Pil allo 0,5 per il 2025...

“Le valutazioni di Bankitalia sono sempre serie, attendibili e sicure, fatte da gente competente e non da chiromanti e bisogna tenerne conto, del resto coincidono con quelle date da Confindustria. Occorre rendersi conto e lo dico con preoccupazione, che l'economia in Italia sta rallentando. Mi domando, se questo freno avviene ora che abbiamo tante risorse sul tappeto, ovvero Pnrr e fondi di coesione e sviluppo, che cosa accadrà quando l'iniezione di liquidità nel 2026 finirà? Sarebbe lecito e giusto attendersi una crescita del 3 o 4 per cento di pil, non lo 0,5”.

Che fare?

“È tutto scritto nel rappor-



to Draghi, si tenga conto di quello. Non possiamo tagliare gli stipendi, perché sono già sin troppo bassi, probabilmente tra i più scarni di Europa, allora occorre promuovere ed incentivare le politiche attive del lavoro, non sussidi e denaro a pioggia e assistenzialismo, ma si faccia una politica industriale ed energetica europea, si investa in innovazione e ricerca. La svolta, per citare Draghi, si chiama competitività, solo con questa visione aggressiva e dinamica andiamo avanti”.

Sintesi sull' emendamento?

“Plaudo ad esso, ma sono necessari dei ritocchi, tocca alla politica, ora”.

Bruno Volpe



Ires premiale: cinque condizioni da rispettare tra il 2024 e il 2025

Società di capitali

Una corsa ad ostacoli per ottenere la tassazione al 20% (anziché al 24%)

Luca Gaiani

Ires premiale, corsa ad ostacoli per ottenere la tassazione al 20 per cento del reddito dell'esercizio 2025.

Per ottenere la riduzione di quattro punti del tax rate delle società di capitali, prevista dall'emendamento alla legge di Bilancio 2025, le società dovranno realizzare un complesso intreccio di condizioni, tra cui l'accantonamento a riserva di almeno l'80% dell'utile 2024, investimenti in beni 4.0 e 5.0 non inferiori al 24% del maggiore tra utile 2023 e utile 2024, l'incremento di base occupazionale a tempo indeterminato e l'assenza, nel biennio 2024-2025, di ricorso alla Cig, tranne quella ordinaria per eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti.

Si decade in toto dall'agevolazione se l'utile accantonato si distribuisce, anche solo in parte, entro il 2026 o se i beni strumentali sono ceduti entro il 2030.

È stato approvato l'emendamento sull'Ires premiale per le imprese che accantonano gli utili, investono e assumono personale. Il beneficio, che si traduce in una riduzione dal 24% al 20% dell'aliquota Ires che graverà sull'intero imponibile del 2025 (con un beneficio potenziale molto elevato), richiede che si verifichino tra 2024 e 2025 ben cinque differenti condizioni, che devono inoltre essere mantenute negli anni successivi.

Il primo requisito da realizzare è l'accantonamento ad una apposita riserva di almeno l'80% dell'utile netto che risulterà dal bilancio al 31 dicembre 2024. La riserva deve essere mantenuta fino al termine dell'esercizio 2026, pena il *recapture* delle minori imposte versate. *Recapture* che pare integrale anche se la distribuzione risultasse di importo limitato.

Il secondo elemento è costituito dalla effettuazione di investimenti in beni con caratteristiche 4.0 o 5.0 per un importo non inferiore al 30% dell'utile 2024 accantonato alla riserva (cioè al 24% dell'utile netto complessivo), e comunque non inferiore al 24% dell'utile 2023.

In pratica, gli investimenti devono ammontare a non meno del 24% del maggiore tra l'utile del 2023 e l'utile del 2024. Ad esempio, se l'utile netto 2023 è pari a 1.000.000 di euro, mentre l'utile netto 2024 risulta di 900.000 euro, occorrerà: (a) destinare a riserva 720.000 euro (80% di 900.000) e (b) investire almeno 240.000 euro (24% dell'utile 2023, che è più alto di quello 2024).

Gli investimenti devono essere

realizzati (si ritiene secondo i criteri dell'articolo 109 del Testo unico delle imposte sui redditi) tra il 1° gennaio 2025 e il termine per la presentazione della dichiarazione modello Redditi 2026 e dovranno essere mantenuti (e dunque non ceduti, dismessi o delocalizzati all'estero) fino al quinto anno successivo, pena, anche in questo caso, la decadenza dall'agevolazione. Non è prevista, a differenza di quanto avviene per i bonus 4.0, la salvaguardia dell'agevolazione effettuando investimenti sostitutivi di importo pari al costo di quelli dismessi. Il decreto ministeriale di attuazione potrebbe colmare questa che pare una grave lacuna della norma.

Ulteriori tre requisiti, da verificare congiuntamente ai primi due, riguardano la forza lavoro: (1) nel 2025 le unità lavorative per anno devono essere non inferiori alla media del 2022-2024; (2) sempre nel 2025, occorre assumere nuovi lavoratori a tempo indeterminato che costituiscano incremento occupazionale ai sensi dell'articolo 4 del Dlgs 216/2023 (super-deduzione 120%) almeno pari all'1% del numero medio dei dipendenti del 2024 (e comunque non meno di una unità); (3) nel 2024-2025 la società non deve aver fatto ricorso alla Cig tranne che per la cassa ordinaria per la causale di cui all'articolo 11, lettera a), Dlgs 148/2015 (situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti incluse le intemperie stagionali).

La norma, che obbliga al ricalcolo dell'acconto del 2026 senza tener conto dell'Ires ridotta, prevede infine specifiche modalità applicative per i gruppi in consolidato fiscale e quelli con opzione per la trasparenza.



Specifiche modalità applicative per i gruppi in consolidato fiscale e quelli con opzione per la trasparenza



Al passo d'addio. Niente più agevolazioni per le caldaie alimentate a combustibili fossili

Casa, stop agli sconti fiscali sulle caldaie a gas dal 2025

Agevolazioni. Ok all'emendamento che blocca sia l'ecobonus sia il bonus per le ristrutturazioni. La modifica approvata va incontro alle indicazioni fissate dalla direttiva sulle abitazioni green

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La volata finale sugli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio alla Camera sancisce lo stop alle detrazioni fiscali per le caldaie alimentate a combustibili fossili, ossia essenzialmente per quelle a gas metano. Con una mossa che segna a tutti gli effetti un primo passo nella direzione della direttiva case green (Epbid). Dal 2025, dunque, niente più detrazioni per lavori edilizi o riqualificazione energetica per l'acquisto e l'installazione delle caldaie a gas. In altri termini, strada sbarrata sia all'ecobonus e sia al bonus ristrutturazioni ordinario, che secondo la direttrice indicata dal testo della manovra trasmesso in Parlamento vengono "livellati" al 50% per le abitazioni principali e al 36% per le seconde case nel 2025.

La modifica approvata dalla commissione Bilancio e prevista da una riformulazione di un emendamento del Movimento 5 Stelle era nell'aria. I produttori di caldaie avevano cercato fino all'ultimo di scongiurare un intervento da parte del Parlamento. Il correttivo approvato è chiaro nell'escludere le caldaie alimentate a combustibili fossili dal perimetro delle agevolazioni per recupero edilizio e risparmio energetico per tutto il triennio 2025-2027, che è quello in cui opera la manovra. Si parla espressamente, infatti, di «esclusione degli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili» da entrambe le detrazioni fiscali. Ma, a questo proposito, va anche ricordato che erano diversi gli emendamenti che puntavano nella direzione di cancellare gli sconti per le caldaie a metano. Oltre che dai 5 Stelle erano arrivate proposte di Forza Italia e di Fratelli d'Italia. Il motivo è che, con l'assetto di sconti fiscali previsti dal Ddl di Bilancio, l'Italia avrebbe rischiato una procedura di infrazione. Così il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e diverse forze di maggioranza e opposizione hanno chiesto o almeno caldeggiato questa correzione.

Del resto la direttiva case green era stata chiara in questo: stop a qualsiasi forma di incentivazione per l'acquisto di caldaie a metano a partire dal 2025 e progressiva eliminazione dal 2040. Se le agevolazioni per le caldaie saltano, come richiesto da Bruxelles, restano invece pienamente operativi gli sconti fiscali per gli apparecchi ibridi: caldaia e pompa di calore controllate da una centra-

lina unica. Proprio su questo punto si è espressa la direttiva Epbid, lasciando la possibilità di prevedere bonus per questi apparecchi tecnologicamente avanzati: la formulazione scelta dall'emendamento approvato ieri (che parla di caldaie uniche) punta proprio in questa direzione. Nei prossimi mesi, i produttori di caldaie si orienteranno con forza su questa tecnologia, che di fatto rappresenta un'alternativa alle pompe di calore singole.

Questo rischia di determinare anche un nuovo scenario in termini produttivi ma soprattutto ora si porrà la questione degli interventi di sostituzione che erano stati già programmati. Il rinvio nel

Restano le detrazioni per gli apparecchi ibridi: caldaia e pompe di calore con centralina unica

2025 rischia, infatti, di vedere completamente scoperto il fronte delle agevolazioni fiscali. Con i proprietari di unità immobiliari o i condomini che potrebbero rimanere completamente spiazzati anche perché avevano potuto fare affidamento sul fatto che la versione trasmessa in Parlamento del Ddl di Bilancio aveva ancora mantenuto le detrazioni fiscali.

A questo punto si apre un vero e proprio bivio: o accelerare le procedure di sostituzione entro la fine del 2024 con fatturazione e bonifico oppure riponderare l'investimento in vista del prossimo anno con una caldaia di una tecnologia ancora agevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto aziendali con nuovo fisco anche se ordinate nel 2024

Vetture ai dipendenti

Nessuna salvaguardia per i veicoli già scelti ma con consegna nel 2025

Cristian Valsiglio

Nessuna salvaguardia per le auto a uso promiscuo ordinate entro il 31 dicembre 2024, perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento alla legge di Bilancio 2025 che avrebbe dovuto garantire alle automobili ordinate prima del 1° gennaio 2025 un regime fiscale e contributivo più favorevole di quello che entrerà in vigore l'anno prossimo.

La legge di Bilancio attualmente in discussione alla Camera prevede dal 2025 una nuova tassazione delle auto concesse a uso promiscuo a dipendenti, co.co.co e amministratori. Tale nuovo regime, volto a raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica ed energetica, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti nell'ambito dei documenti programmatici, determina un incremento dei costi per le aziende e maggiori trattenute fiscali e contributive per i lavoratori.

La tassazione delle auto aziendali concesse a dipendenti a uso promiscuo è disciplinata dall'articolo 51, comma 4, lettera a) del Tu-

ir, in base al quale l'imponibile fiscale di tali veicoli è determinato sulla base di due componenti: da un lato, il costo chilometrico definito annualmente dall'AcI per il modello specifico di veicolo, su una percorrenza convenzionale annua di 15.000 km; dall'altro, un coefficiente fiscale determinato dal legislatore. Il risultato dell'applicazione del coefficiente al costo chilometrico determina l'imponibile fiscale: tale importo deve essere diminuito da eventuali somme trattenute in busta paga al lavoratore per l'utilizzo dell'automobile. Il valore fiscale dell'auto rientra nel contenitore di tassazione dei

fringe benefit, il quale anche per il 2025 sarà aumentato a mille euro, o duemila euro per i dipendenti con figli a carico.

La legge di Bilancio 2025 modifica il coefficiente fiscale, prendendo a riferimento non più il consumo di Co2 ma il tipo di alimentazione utilizzato. In sostanza fino al 31 dicembre 2024, al costo chilometrico veniva applicato un coefficiente fiscale, determinato in base alle emissioni di Co2 del veicolo secondo le seguenti percentuali:

- 25% per veicoli con emissioni fino a 60 g/km;
- 30% per quelli tra 61 e 160 g/km;
- 50% per la fascia 161-190 g/km;
- 60% per oltre 190 g/km.

Dal 1° gennaio 2025, i coefficienti fiscali utilizzabili saranno i seguenti:

- 10% in caso di attribuzione di veicoli elettrici a batteria;
- 20% in caso di assegnazione di veicoli elettrici plug-in ibridi;
- 50% in tutti gli altri casi.

Alla luce di tale nuova disposizione, saranno assoggettate con un coefficiente del 50% la maggior parte delle auto concesse ai dipendenti, ossia i veicoli a metano, gpl, idrogeno, benzina e gasolio ma anche quelle ibride Hev, che combinano un motore a combustione interna con un motore elettrico e non richiedono una ricarica esterna, poiché la batteria si ricarica durante l'utilizzo. La retribuzione netta del lavoratore potrà diminuire anche di circa 100 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole determineranno un costo aggiuntivo per i modelli oggi più diffusi tra i lavoratori

Leonardo, alleanza con Cineca per digitalizzare l'industria

Alta tecnologia

Partnership per ottimizzare l'utilizzo di supercomputer e Ai a favore delle aziende

Raoul de Forcade

L'obiettivo è creare una filiera strutturata di servizi digitali, rivolti al sistema industriale nazionale, per contribuire allo sviluppo tecnologico in Italia. Nasce con questo scopo una nuova collaborazione tra Cineca (Consorzio interuniversitario del Nord-Est per il calcolo automatico) e Leonardo (nel 2020 c'era già stato un accordo quadro per lo sviluppo di sinergie comuni nell'ambito di iniziative di ricerca e di innovazione tecnologica). Il *memorandum of understanding* tra i due soggetti viene firmato oggi dall'ad di Leonardo, Roberto Cingolani, e dalla direttrice generale di Cineca, Alessandra Poggiani.

Con la nuova partnership, le due realtà mettono a disposizione, di enti pubblici e privati, sia i propri servizi infrastrutturali che il proprio personale specializzato, per lo sviluppo di una delle tecnologie più innovative in campo industriale: l'intelligenza artificiale (Ai) generativa. Questa utilizza tecniche di *machine learning* e *deep learning* per creare contenuti nuovi e originali, a partire dall'apprendimento di serie massicce di dati.

«La partnership con Cineca - afferma Cingolani - intende rendere più competitivo il sistema produttivo e industriale del Paese attraverso l'utilizzo di infrastrut-

ture hpc (*high performance computing*) estremamente performanti. Capacità di calcolo e capacità di storage pro capite sono gli indicatori che oggi contribuiscono a definire al meglio il livello di sviluppo di una nazione al pari, o forse più del Pil».

Il perno dell'accordo sono, quindi, le capacità di calcolo di Cineca e Leonardo, che dispongono oggi di supercomputer tra i più potenti in Europa e nel mondo (e che sono stati battezzati, rispettivamente, Leonardo, quello del consorzio, e davinci-1, quello del gruppo guidato da Cingolani). I dati raccolti dai due mega calcolatori potranno essere impiegati per pro-

gettazione di prodotti, gestione della supply chain e ottimizzazione di processi produttivi già in atto.

«La missione istituzionale di Cineca come piattaforma strategica nazionale di supercalcolo - sottolinea Poggiani - riguarda anche il trasferimento tecnologico, come obiettivo strategico. Siamo convinti che la collaborazione con Leonardo, in un modello virtuoso di filiera, che parte dalla ricerca e finisce all'applicazione, si rivelerà particolarmente preziosa per sostenere lo sviluppo economico e l'innovazione nazionale».

Entrando nel dettaglio, il *memorandum of understanding* prevede che il consorzio fornisca le proprie risorse computazionali per lo sviluppo di piattaforme integrate a beneficio del sistema nazionale della ricerca, della formazione superiore e dell'istruzione, favorendo il trasferimento tecnologico a supporto dell'utilizzo di tecnologie e competenze hpc, da parte delle aziende.

Leonardo, dall'altro lato, spiega Simone Ungaro, *chief strategy & innovation officer* del gruppo, nonché promotore dell'iniziativa, «attraverso le proprie competenze e l'infrastruttura nevralgica di supercalcolo e intelligenza artificiale rappresentata da davinci-1, sarà in grado di tradurre in servizi e applicazioni concrete quanto sviluppato dal Cineca, garantendo alle sue soluzioni un'impronta industriale e di business, in una cornice di cyber sicurezza, fondamentale per la protezione e la conservazione del dato. Leonardo, inoltre, metterà a disposizione del Cineca la propria capacità di calcolo nelle situazioni in cui il consorzio non dovesse essere in grado di sostenere i carichi di lavoro».

SALUTE

Boehringer apre la sede di Roma

Boehringer Ingelheim rafforza la sua presenza in Italia con l'apertura di una sede a Roma, a Piazza di Monte Citorio, che affiancherà l'headquarter di Milano e gli stabilimenti produttivi già presenti nel Paese, dove il Gruppo tedesco opera da oltre cinquant'anni.

«L'apertura di Roma rappresenta un passo importante per il Gruppo sia nell'ottica del consolidamento del legame con l'Italia, un Paese strategico, sia per una maggiore vicinanza alle istituzioni» ha commentato Morena Sangiovanni, presidente di Boehringer Ingelheim Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione e buone pratiche, sinergia tra Inail e consulenti del lavoro sulla sicurezza

Contro le morti bianche

Domani la firma di un protocollo per azioni comuni nelle Pmi

L'Istituto destina ogni anno risorse per migliorare gli standard aziendali

Giorgio Pogliotti

Sviluppare iniziative informative e formative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Favorire la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro e la realizzazione di attività volte alla riduzione degli eventi infortunistici e delle malattie professionali.

Sono gli obiettivi contenuti nel protocollo d'intesa tra l'Inail e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro che sarà sottoscritto domani a Roma dai due presidenti, rispettivamente, Fabrizio D'Ascenzo e Rosario De Luca. Nel protocollo di durata triennale le due parti intendono sviluppare la più ampia collaborazione, puntando a mettere in campo iniziative congiunte per la promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.



ROSARIO DE LUCA
Presidente
del Consiglio
nazionale
dell'Ordine
dei consulenti
del lavoro

Una delle leve è rappresentata dalla promozione dei bandi di finanziamento Inail finalizzati a valorizzare ed elevare la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Insieme alle iniziative mirate al reinserimento e all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro finalizzate alla conservazione del posto di lavoro o all'inserimento in nuova occupazione. Un altro punto del protocollo è rappresentato dagli studi e analisi di profili tecnico-normativi concernenti la corretta applicazione del decreto legislativo 81/2008.

Inail e Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro prevedono il coinvolgimento, laddove necessario, dei competenti soggetti istituzionali, che insieme all'Inail fanno parte del sistema di promozione della salute e sicurezza. Lo strumento operativo è rappresentato dal Comitato di coordinamento, composto da sei referenti, di cui tre individuati dall'Inail e tre individuati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Al comitato di coordinamento vengono affidati i compiti di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e monitoraggio delle attività.

Nel testo che verrà firmato domani le parti si impegnano a rendere disponibile il proprio patrimonio di conoscenze e a mettere in campo le risorse professionali, tecniche, strumentali nonché le eventuali risorse economiche destinate alle finalità d'interesse, individuate in logica di paritaria partecipazione. Questi ambiti di collaborazione saranno regolati attraverso la stipula di specifici Accordi attuativi, salvo il caso in cui le attività da realizzare comportino esclusivamente apporti di natura professionale delle parti. Queste attività troveranno, in ogni caso, apposita evidenza nell'ambito di specifici report, a cura del Comitato di coordinamento. I risultati delle iniziative realizzate nell'ambito del protocollo d'intesa saranno considerati anche in ottica di replicabilità delle iniziative sviluppate e di ricaduta in termini di numero di destinatari raggiunti direttamente o indi-

rettamente, nella filiera di interesse.

Ciascun accordo attuativo dovrà indicare gli obiettivi da conseguire, le specifiche attività da espletare, gli impegni da assumere e il timing, insieme ai profili professionali/amministrativi dei componenti del relativo Comitato di gestione che si interfacerà e condividerà i risultati raggiunti con il Comitato di coordinamento. Dovranno essere indicati anche gli oneri diretti ed indiretti in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali necessari per la realizzazione delle attività oggetto dell'accordo attuativo.

Il Protocollo prevede anche che la divulgazione dei prodotti sviluppati dalla collaborazione, potrà essere realizzata senza scopo di lucro da entrambe le parti, per finalità di studio, di ricerca e di promozione della conoscenza del patrimonio culturale e scientifico anche attraverso la pubblicazione in internet, previo rilascio della liberatoria degli autori coinvolti nell'elaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti dell'accordo

1

IL PROTOCOLLO

Finalità

Il protocollo d'intesa punta ad avviare una collaborazione strutturata e permanente per lo sviluppo di iniziative informative e formative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono obiettivi comuni delle parti lo sviluppo della cultura della sicurezza sul lavoro e la realizzazione di attività congiunte volte alla riduzione degli eventi infortunistici e delle malattie professionali. Inail e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti hanno definito gli ambiti delle attività finalizzate alla tutela dei lavoratori e alla diffusione della cultura della salute e sicurezza

2

LE INIZIATIVE

Ambiti di collaborazione

Verranno promosse iniziative formative finalizzate alla promozione dei valori della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro su specifiche tematiche. Insieme all'organizzazione di eventi e campagne finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro. Verranno promossi studi per promuovere e sviluppare metodologie e strumenti con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, rivolti alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro. Verranno diffuse buone pratiche per introdurre miglioramenti nelle Pmi

3

LE SINERGIE

Altri punti di collaborazione

Le parti svilupperanno studi e analisi di profili tecnico-normativi concernenti la corretta applicazione del decreto legislativo 81/2008 e della normativa sulla sicurezza. La promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese è un altro ambito di collaborazione. Insieme alla promozione dei bandi di finanziamento Inail finalizzati a valorizzare ed elevare la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, e alle iniziative mirate al reinserimento e all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità